Giunto a piedi in una città della Misia chiamata Asson, vi raggiunse i suoi compagni Sosipatro; Aristarco, Secondo, Gaio, Timateo, Tichico e Trofimo, che aveano viaggiato per mare. Imbarcaronsi insieme nel porto di Asson e in quattro giorni pervennero a Mileto. Paolo avendovi chiamati i sacerdoti di Efeso tenne loro un patetico discorso intorno i loro doveri, e persuaso che fosse prossima l'ora del suo sacrificio, finisce col dir loro che non lo rivedrebbero più. A questi ultimi detti essi sfogano il loro dolore con singhiozzi e torrenti di lagrime. Paolo si rimette in mare ed approda a Tiro, ove per sette giorni che ivi dimorò gli venne predetto da alcuni discepoli che lo attendevano a Gerusalemme, catene e tribulazioni. Le stesse predizioni gli vengono ripetute dal profeta Agabo a Cesarea ove stanziò presso il diacono Filippo. Allora i suoi amici lo pregano piangendo di non recarsi altrimenti in una città ove dovea essergli tolta la sua libertà. Paolo rimane intenerito dei loro pianti, ma assevera di esser pronto a soffrire e la prigione e la morte stessa pel nome del Signore Gesù. Cessano allora dall'insistere dicendo, *che sia fatta la volontà del Signore*. Arriva finalmente a Gerusalemme e recatosi presso Giacomo, vescovo di quella città, viene visitato da tutti i sacerdoti. È avvertito di insegnare agli Ebrei convertiti di abiurar interamente la legge di Mosè, e per isventare questa procella, viene consigliato ad unirsi co' quattro nazareni ch'erano venuti per soddisfare al lor voto, purificarsi insieme con essoloro, e contribuire alla spesa del sacrificio ch'essi dovevanò offrire. Egli segue un tale consiglio, ma nel settimo giorno della sua purificazione, secontrato nel Tempio da alcuni Ebrei asiatici, questi se gli scagliano addosso, lo trasci- nano fuori, chiamano a loro soccorso il popolo, e vogliono farlo morire. Fortunatamente il tribuno Lisia sopraggiunto con una coorte, lo libera dalle loro mani e lo conduce nella cittadella. All'indomani egli lo fa guidare nel Sanhedrin onde sapere la causa del tumulto del dì prima. Appena comincia a parlare in sua difesa, il gran sacerdote Anano ordina a coloro ch'erano a lui vicino di percuotergli il volto. *Dio batterà voi pure, muraglia imbiancata*, dice Paolo per ispirito di profezia: *come! voi*